



# Hotel Abkhazia

ricerca e testi di / research and texts by Malkit Shoshan, FAST +  
Christian Ernsten, Partizan Publik  
ricerca fotografica di / photo research by Dirk Jan Visser

Un hotel abbandonato dell'epoca sovietica a Tbilisi, in Georgia, diventa un villaggio verticale, che ospita i profughi dei conflitti nel Caucaso: ogni stanza diventa una capsula dove le trasformazioni individuali ricostruiscono vite interrotte.

An abandoned hotel from the Soviet period in Tbilisi, Georgia, becomes a vertical village housing refugees from the war in the Caucasus region: each room becomes a capsule where individual transformations reconstruct interrupted lives.



## Alloggiare le vittime del passato della Georgia



Un'immagine d'epoca, l'hotel è stato realizzato alla fine degli anni '50.

Historic picture, the hotel was built at the end of the 1950s.

Nel corso di quest'anno, la ristrutturazione dell'Hotel Abkhazia, un ulteriore contributo alla restaurazione della gloria post-sovietica di Tbilisi, la capitale della Georgia, provocherà il trasferimento di centinaia di famiglie nella periferia cittadina. Gli inquilini del vecchio albergo sovietico sono profughi provenienti dall'Ossezia del Sud, una zona bellica ai confini con la Georgia. Il loro destino preannuncia quello di molti dei novemila profughi che, dal crollo dell'Unione Sovietica, vivono in vecchi alberghi, fabbriche o altri grandi edifici di Tbilisi.

La violenza etnica degli anni Novanta in zone come l'Abkhazia, l'Ossezia del Sud e la Cecenia, ha comportato la distruzione di decenni di coabitazione pacifica e ha provocato ondate migratorie verso la capitale della Georgia. L'attuale evacuazione di quelle popolazioni dai loro insediamenti temporanei dev'essere considerato un esempio della complessità della trasformazione del paesaggio urbano della Georgia. Fatto importante, lo sfratto dei profughi dell'Hotel Abkhazia fa parte del processo di ricostruzione nazionale che dev'essere visto nell'ambito del crollo dell'Unione Sovietica e degli effetti del capitalismo globale.

La ristrutturazione dell'Hotel presenta una serie di questioni pregnanti per il destino delle persone coinvolte e per l'etica della transizione urbana di Tbilisi in generale.

Attualmente, l'aspetto delle vie e delle piazze del centro di Tbilisi è determinato da cartelloni giganteschi che pubblicizzano progetti edili. Le ambizioni degli speculatori locali e stranieri sono letteralmente astronomiche: casinò di lusso, centri affari, cinema, alberghi e zone residenziali, a Tbilisi manca tutto.

Passeggiando in piazza della Libertà o in via Rustaveli non si fa fatica a immaginare di essere nei viali parigini, una sensazione che si prova soprattutto a Meidani, il centro storico, sede di gallerie d'arte, boutique, night club e ristoranti, e con una forte atmosfera da Quartiere Latino. Non c'è un granché che ricordi il periodo sovietico o le epoche di violenza civile e di agitazione politica che vi hanno fatto seguito. Tutto ciò può solo confermare i benefici conseguenti alla Rivoluzione delle Rose del 2003. In quell'anno Shevardnadze è stato spodestato come presidente e sostituito da Saakashvili. Con l'avvento del nuovo leader è iniziata un'era di apertura e di entusiasmo politico e culturale. Questo nuovo spirito riassume la volontà di cambiare la forma urbana di Tbilisi.

### Storie di evacuazioni

Per realizzare un rapido risanamento urbano, la leadership politica si è alleata temporaneamente con imprese costruttrici come la Georgian Silk Road Company, la British Salford Company e la Georgian Reconstruction and Development Company (GRDC). Di conseguenza, è stato possibile ristrutturare tutta una serie di siti nazionali importanti nel centro di Tbilisi. Il Silk Road Group è stato così coinvolto,

[www.territoryofdesire.com](http://www.territoryofdesire.com)  
<http://desiredterritory.org>

## Accommodating the victims of Georgia's past

Over the course of this year, the redevelopment of the Hotel Abkhazia – as a further contribution to the restoration of the post-Soviet glory of Tbilisi – will lead to the relocation of hundreds of families to the outskirts of the city. The current inhabitants of this old Soviet hotel are displaced people from South Ossetia, an area bordering Georgia (which has been the source of some conflict). Their fate is like that of many of the 90,000 refugees who have been housed in ex-hotels, factories or other large buildings in Tbilisi since the ending of the Soviet Union.

In the 1990s ethnic violence in areas such as Abkhazia, South Ossetia, and Chechnya saw the end of decades of peaceful cohabitation and caused waves of migration to the Georgian capital. The current evacuation of these people from their temporary homes is part of the complex nature of the transformation of Georgia's urban landscape. Importantly, the eviction of the Hotel Abkhazia refugees is part of a process of national reconstruction, which should be seen in the context of the collapse of the Soviet Union and the effects of global capitalism. The redevelopment of the Hotel highlights a number of important issues in terms of the fate of displaced persons and the ethics of Tbilisi's urban transition in general.

Currently, the view of the streets and squares in central Tbilisi is determined by massive billboard advertising construction projects. The ambitions of local and foreign developers are literally sky-high. Top-notch casinos, business centers, cinemas, hotels and housing areas – Tbilisi wants it all. While strolling through Freedom Square or Rustaveli Street it is not difficult to imagine that you are in the avenues of Paris; and this is even truer in the Meidani, the old centre, a place of art galleries, boutiques, night clubs and restaurants, which has a strong Quartier Latin feel. Not much is left to remind the tourist of the Soviet period or the civil violence and political unrest which followed. This development underlines the beneficial effects of Georgia's 2003 Rose Revolution. In that year Mr. Shevardnadze was ousted as president and Mr. Saakashvili took his place. With the coming of the new leader a period of political and cultural openness and enthusiasm began. This new spirit encapsulated the will to change Tbilisi's urban form.

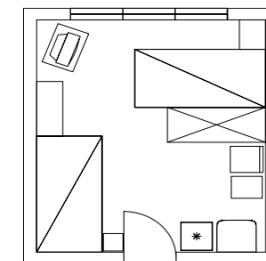
### Stories of displacement

To realize rapid urban renewal, the political leadership made short-term deals with developing firms such as the Georgian Silk Road Company, the British Salford Company and the Georgian Reconstruction and Development Company (GRDC). As a result, it became possible to redevelop a number of key national sites in Tbilisi's city centre. Thus, the Silk Road Group was involved in the renovation of Hotel Iberia at the Republican Square. GRDC invested in the Tbilisi train station. The Georgian subsidiary of the British company Salford developed Hotel Ajara at Constitutional Square. And next in line is the redevelopment of the Hotel Abkhazia.

Hotel Abkhazia is a building constructed in the late 50s, the boom



Data intervista / Date of interview  
**18.03.2007**  
Piano e unità / Floor and unit  
**5 / 543**  
Persone residenti nell'unità / People living in the unit  
**2**  
Nome / Name  
**Sedonia e / and Angelina Magashvili**  
Età / Age  
**63 e / and 45**  
Luogo di origine / Site of origin  
**Tskhinvali**  
Professione / Profession  
**Maestra / Teacher**  
Occupazione attuale / Current occupation  
**Pensionata, ammalata / Retired, ill**  
Reddito / Income  
**Sussidio statale / State support 38 Lari + 22 Lari (16 Euro + 9,6 Euro)**  
Traiettorie dell'esodo / History of displacement  
**Tskhinvali - Tbilisi**  
Luogo preferito dove vivere / Preferred place to live  
**Tskhinvali**





assieme ad altri, nei lavori di ammodernamento dell'Hotel Iberia in piazza della Repubblica. GRDC ha investito nella stazione ferroviaria di Tbilisi. La consociata georgiana della società britannica Salford ha ristrutturato l'Hotel Ajara in piazza della Costituzione. Ora è la volta dell'Hotel Abkhazia. L'Hotel Abkhazia è un palazzo costruito verso la fine degli anni Cinquanta, quando l'economia sovietica era in pieno boom. L'albergo era di categoria media e disponeva di camere piccole, con o senza bagno. Negli anni Novanta, sotto il governo Shevardnadze, mentre la Georgia attraversava un periodo di instabilità politica, l'Hotel Abkhazia è stato messo a disposizione delle famiglie georgiane in fuga dall'Ossezia del Sud. Molte avevano perso le loro abitazioni a Tskhinvali, la capitale dell'Ossezia del sud retta da un governo separatista. Allora, l'Hotel Abkhazia era abbastanza fatiscente e le sue strutture erano ampiamente insufficienti. Ciò nonostante era diventato la nuova casa di 250 famiglie evacuate, che sopravvivevano grazie a limitatissime sovvenzioni statali. Attualmente nell'albergo vivono 660 persone, fra cui 160 bambini e 200 anziani. Le storie degli inquilini dell'Hotel Abkhazia sono costituite da esperienze personali di violenza, fughe e stenti. I loro ricordi sono direttamente collegati al crollo dell'unità territoriale e dell'identità collettiva dell'Unione Sovietica. Per questo motivo, la loro presenza a Tbilisi collega la città a una parte della storia georgiana che è conflittuale e irrisolta. Gli anziani provano ancora un forte desiderio di ritornare, mentre i giovani, cresciuti come cittadini di Tbilisi, preferiscono restare nella capitale. Gli inquilini hanno un ricordo vivido delle loro abitazioni a Tskhinvali, anche se molto probabilmente quelle abitazioni sono state distrutte. In effetti, alcuni profughi avevano tentato di fare ritorno e per un breve periodo si erano stabiliti nei pressi delle loro case demolite, ma in seguito quasi tutti erano fuggiti nuovamente a causa di aggressioni e furti. Il risultato della recente privatizzazione dell'Hotel Abkhazia è che i suoi abitanti devono affrontare ora un nuovo trasferimento.

#### Ricostruzione nazionale e privatizzazione

La ristrutturazione dell'albergo e la conseguente evacuazione dei suoi inquilini possono essere considerate parte dello sviluppo strutturale della capitale georgiana. In particolare, la privatizzazione del centro di Tbilisi ha comportato anche il trasferimento dei profughi che vivevano nell'Hotel Ajara,

years for the Soviet economy. The hotel offered mid-range accommodation; small rooms, some with bathrooms, some without. In the 1990s, during the Shevardnadze's reign, when Georgia went through a period of political instability, Hotel Abkhazia was offered to Georgian families who were fleeing from South Ossetia. Many had lost their houses in Tskhinvali, the South Ossetian capital governed by a separatist government. By then, Hotel Abkhazia was fairly run-down and its facilities far from sufficient. Nevertheless, it became the new home for 250 displaced families living off very limited governmental benefits. Today, 660 people are living in the hotel, including 160 children and 200 elderly. The stories of Hotel Abkhazia's inhabitants are experiences of violence, displacement and economical hardship. Their memories are directly connected to the collapse of the territorial unity of the Soviet Union as well as its collective identity. As such, their presence in Tbilisi links the city to a part of Georgian history, which is contested and unresolved. The elderly still have a strong urge to return home. Youngsters, brought up as urban dwellers in Tbilisi, prefer to stay in the capital. The inhabitants have a vivid memory of their homes in Tskhinvali; in reality though these buildings have probably been destroyed. Indeed, some IDPs (Internally displaced persons) did attempt to return home. For a short period they settled close to their ex-homes, but most fled again thanks to attacks and robberies. As a result of the recent privatization of Hotel Abkhazia, its residents are now again confronted with eviction.

#### National reconstruction and privatization

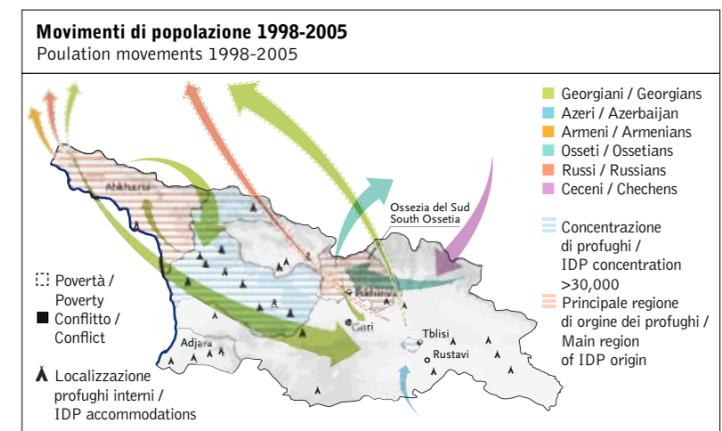
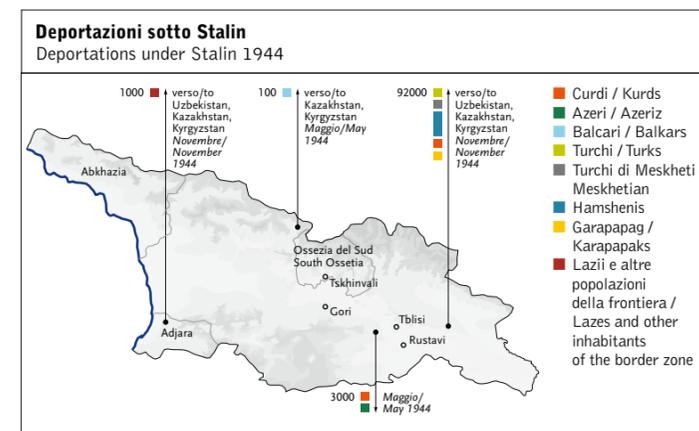
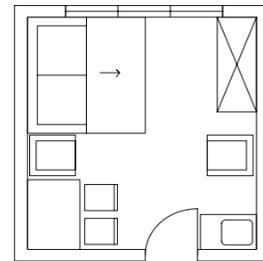
The reconstruction of the hotel and the subsequent eviction of its inhabitants can be seen as part of the structural development in the Georgian capital. The privatization of Tbilisi's city centre also led to the evacuation of refugees living in the Hotel Ajara, the Hotel Iberia and the train station. These evacuations symbolize in many ways the cutting edge of urban development in Tbilisi. Inhabitants of the hotels and the train station who agreed to sign a contract to leave the building quietly received 7000 dollars. Yet, due to the rise of real estate values in the city, this amount is certainly not enough to buy new housing in the downtown area. And the value of real estate rises each time a group of refugees is evicted. At the same time the government never implemented the 1993 law, which includes an obligation to provide refugees with free housing. No real attempts were made to accommodate these refugees in a sustainable way. Instead, the interests of governmental officials seem to tie in above all with the reputation of the city as a national capital and a regional



Alcune soluzioni di design auto-prodotto. Some self-designed solutions.

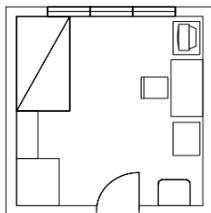


Data intervista / Date of interview  
**18.03.2007**  
 Piano e unità / Floor and unit  
**5 / 543**  
 Persone residenti nell'unità / People living in the unit  
**2**  
 Nome / Name  
**Natia e / and Georgi Gikashvili**  
 Età / Age  
**24 e / and 4**  
 Luogo di origine / Site of origin  
**Tskhinvali**  
 Professione / Profession  
**Ingegnere della comunicazione / Communication engineer**  
 Occupazione attuale / Current occupation  
**Disoccupata / Unemployed**  
 Reddito / Income  
**State support**  
 Traiettorie dell'esodo / History of displacement  
**Tskhinvali - Tbilisi**  
 Luogo preferito dove vivere / Preferred place to live  
 -

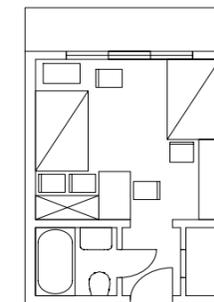




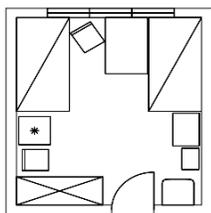
Data intervista / Date of interview  
**14.03.2007**  
 Piano e unità / Floor and unit  
**3 / 316**  
 Persone residenti nell'unità / People living in the unit  
**1**  
 Nome / Name  
**Giorgi Kolodijni**  
 Età / Age  
**27**  
 Luogo di origine / Site of origin  
**Tskhinvali**  
 Professione / Profession  
**Poliziotto / Policeman**  
 Occupazione attuale / Current occupation  
**Disoccupato / Unemployed**  
 Reddito / Income  
**Nessuno / None**  
 Traiettorie dell'esodo / History of displacement  
**Tskhinvali - Tbilisi**  
 Luogo preferito dove vivere / Preferred place to live  
**Nadzaladevi**



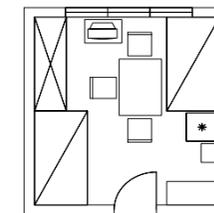
Data intervista / Date of interview  
**14.03.2007**  
 Piano e unità / Floor and unit  
**6 / 645**  
 Persone residenti nell'unità / People living in the unit  
**2**  
 Nome / Name  
**Lili Babutsidze e / and Albert Gabashvili**  
 Età / Age  
**60 e / and 62**  
 Luogo di origine / Site of origin  
**Tskhinvali**  
 Professione / Profession  
**Assistente sanitaria, maestro / Doctor assistant, teacher**  
 Occupazione attuale / Current occupation  
**Disoccupata, malato / Unemployed, ill**  
 Reddito / Income  
**Sussidio statale / State support**  
 Traiettorie dell'esodo / History of displacement  
**Tskhinvali - Tbilisi**  
 Luogo preferito dove vivere / Preferred place to live  
**Ovunque / Anywhere**



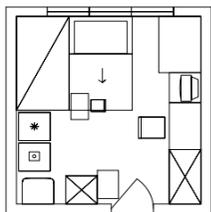
Data intervista / Date of interview  
**18.03.2007**  
 Piano e unità / Floor and unit  
**6 / 624**  
 Persone residenti nell'unità / People living in the unit  
**2**  
 Nome / Name  
**Ziuri Mazurode e/and Niko Muzgelishvili**  
 Età / Age  
**40 e / and 45**  
 Luogo di origine / Site of origin  
**Tskhinvali**  
 Professione / Profession  
**Maestri / Teachers**  
 Occupazione attuale / Current occupation  
**Donna delle pulizie, disoccupato / Cleaning woman, unemployed**  
 Reddito / Income  
**200 Lari (87,4 Euro)**  
 Traiettorie dell'esodo / History of displacement  
**Tskhinvali - Tbilisi**  
 Luogo preferito dove vivere / Preferred place to live  
**Tskhinvali**



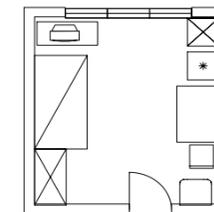
Data intervista / Date of interview  
**18.03.2007**  
 Piano e unità / Floor and unit  
**3 / 314**  
 Persone residenti nell'unità / People living in the unit  
**3**  
 Nome / Name  
**Vitali e / and Liana Bedzinashvili (con / with Svetlana Kolojavnia)**  
 Età / Age  
**58 e / and 52**  
 Luogo di origine / Site of origin  
**Tskhinvali**  
 Professione / Profession  
 -  
 Occupazione attuale / Current occupation  
**Disoccupati / Unemployed**  
 Reddito / Income  
**Sussidio statale / State support**  
 Traiettorie dell'esodo / History of displacement  
**Tskhinvali - Tbilisi**  
 Luogo preferito dove vivere / Preferred place to live  
**Tskhinvali**



Data intervista / Date of interview  
**18.03.2007**  
 Piano e unità / Floor and unit  
**5 / 521**  
 Persone residenti nell'unità / People living in the unit  
**2 adulti + 2 bambini / 2 adults + 2 kids**  
 Nome / Name  
**Koba Metrevili e / and Linda Badiashvili**  
 Età / Age  
**35 e / and 31**  
 Luogo di origine / Site of origin  
**Tskhinvali**  
 Professione / Profession  
**Ingegnere, medico / Engineer, doctor**  
 Occupazione attuale / Current occupation  
**Falegname, disoccupata / Carpenter, unemployed**  
 Reddito / Income  
**Sussidio statale / State support 44 Lari (19 Euro)**  
 History of displacement  
**Tskhinvali - Tbilisi**  
 Luogo preferito dove vivere / Preferred place to live  
**Tskhinvali**



Data intervista / Date of interview  
**18.03.2007**  
 Piano e unità / Floor and unit  
**5 / 520**  
 Persone residenti nell'unità / People living in the unit  
**1**  
 Nome / Name  
**Dali Calanova**  
 Età / Age  
**69**  
 Luogo di origine / Site of origin  
**Tskhinvali**  
 Professione / Profession  
**Maestra / Teacher**  
 Occupazione attuale / Current occupation  
**Pensionata / Retired**  
 Reddito / Income  
**38 Lari + 22 Lari (16 Euro + 9,6 Euro)**  
 Traiettorie dell'esodo / History of displacement  
**Tskhinvali - Tbilisi**  
 Luogo preferito dove vivere / Preferred place to live  
**Tskhinvali**



### Christian Ersten

(Paesi Bassi, 1979) storico. Vive ad Amsterdam, Paesi Bassi. È socio di Partizan Publik, ufficio per l'ingegneria sociale di Amsterdam, e redattore della rivista Volume.

(The Netherlands, 1979) historian. He lives in Amsterdam, The Netherlands. He is partner in Partizan Publik, an office for social engineering based in Amsterdam, and editor at Volume magazine.

### Malkit Shoshan

(Israele, 1976) architetto. Vive ad Amsterdam, Paesi Bassi. Dirige la Foundation for Achieving Seamless Territory (FAST), studio di architettura ad Amsterdam.

(Israel, 1976) architect. She lives in Amsterdam, The Netherlands. She is director of the Foundation for Achieving Seamless Territory (FAST), an architectural practice based in Amsterdam.

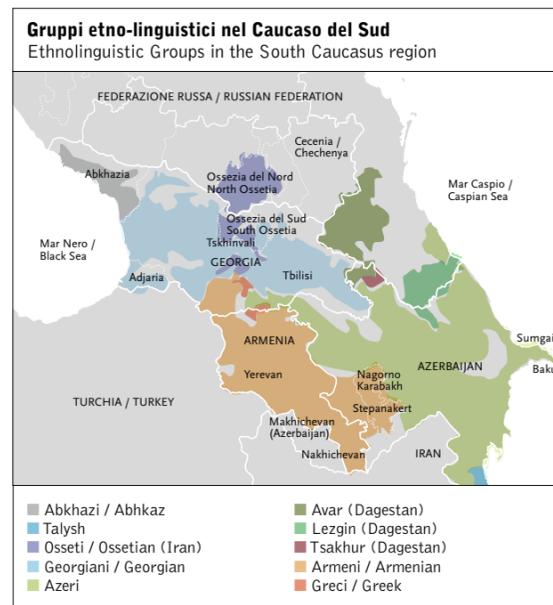
### Dirk-Jan Visser

(Paesi Bassi, 1978) fotografo. Vive ad Amsterdam, Paesi Bassi. Ha vinto il Premio "De Zilveren Camera 2007", come fotogiornalista olandese dell'anno.

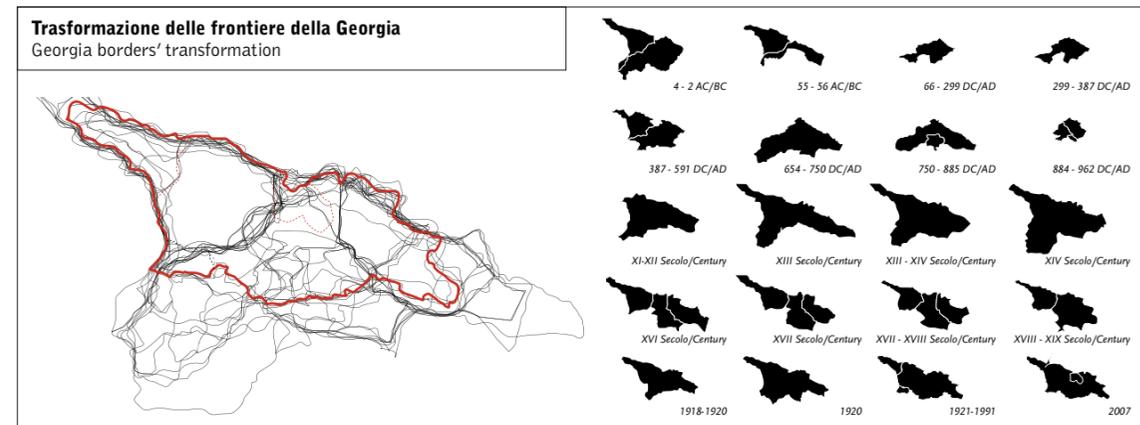
(The Netherlands, 1978) photographer. He lives in Amsterdam, The Netherlands. He has been awarded the "De Zilveren Camera Award 2007", for Dutch photojournalist of the year.

nell'Hotel Iberia e nella stazione ferroviaria. Tali evacuazioni simboleggiano per molti versi l'avanzata dello sviluppo urbano di Tbilisi. Gli inquilini degli alberghi e della stazione ferroviaria che hanno accettato di firmare un accordo secondo il quale avrebbero sgomberato pacificamente gli edifici, hanno ricevuto 7000 dollari. Tuttavia, a causa degli aumenti immobiliari in città, tale somma non è assolutamente sufficiente per acquistare nuove abitazioni in centro. Inoltre, il valore degli immobili sale ogni volta che viene evacuato un altro gruppo di profughi. Nello stesso tempo, il governo non ha mai ottemperato alla legge del 1993 che prevedeva l'obbligo di fornire alloggi gratuiti ai profughi. Anzi, non è stato fatto nessuno sforzo reale per alloggiare i profughi in maniera sostenibile.

In realtà, i funzionari statali sembrano più interessati alla reputazione della città come capitale nazionale e come centro turistico regionale. In quell'ottica, a Tbilisi non c'è posto per i simboli o i ricordi di conflitti, sconfitte, fughe e traumi violenti, rappresentati chiaramente dagli edifici dei profughi. È per questo che i profughi dell'Hotel Abkhazia sono vittime trascurate in senso sia economico sia storico. Le loro storie guastano l'euforia della rapida trasformazione capitalista di Tbilisi. Come se non bastasse, l'economia di mercato neoliberale rende impossibile un'accurata pianificazione urbana. Gli interessi nazionalistici vanno di pari passo con gli interessi del capitalismo globale. Si direbbe che l'obiettivo principale sia la trasformazione dell'aspetto della città e non una risoluzione seria delle questioni urbane del dopo comunismo e successive ai conflitti. Tra l'altro, oltre al problema dei profughi, esistono differenze socio-economiche crescenti e danni ambientali. Riflettendo sul risanamento urbano della sua città, Mamuka Akhvediani, vicesindaco di Tbilisi, ha affermato: "Per noi è prioritario conservare l'antica atmosfera della città e trovare forme architettoniche che fondano armoniosamente il vecchio e il nuovo". Nell'ambito di questa visione, in tutta la città viene ripetuto lo stesso modello programmatico: parcheggi, edifici commerciali, alberghi, abitazioni e centri commerciali. Non a caso tutti questi progetti urbani generano profitti a breve termine. L'Hotel Abkhazia subirà un destino analogo, che darà un'ulteriore spinta al processo di emarginazione delle vittime della storia recente della Georgia.



tourist centre. As such, Tbilisi has no place for symbols or memories of conflict or defeat, which the refugee buildings clearly are, or stories of displacement and violent trauma. As such, the displaced of Hotel Abkhazia are neglected and victimized both economically and historically. Their histories are an irritant in the euphoria of the rapid capitalist transformation of Tbilisi. On top of that, the neoliberal market economy makes careful city planning impossible. Nationalist interests go hand in hand with global capitalist interests. Instead of dealing with the post-communist and post-conflict urban challenges – as well as refugee issues, there are for example growing social-economic differences and environmental questions – the transformation of urban space seems to be the main objective. For example, while reflecting on urban renewal in his city, Mamuka Akhvediani, vice-mayor of Tbilisi, stated: "The priority for us is to maintain the old zest of the town and find the architectural forms that will make the new buildings merge harmoniously with the city's old parts." As part of this vision, the same scheme is repeated everywhere in the city: parking spaces, office buildings, hotels, housing and shopping malls. It is no coincidence that these urban programs all create short-term profit. A similar fate awaits Hotel Abkhazia. Thus, a further contribution has been made to the process of marginalization of victims of Georgia's recent history.



Data intervista / Date of interview  
**18.03.2007**

Piano e unità / Floor and unit  
**7 / 731**

Persone residenti nell'unità / People living in the unit  
**1**

Nome / Name  
**Mari Maisuradze**

Età / Age  
**77**

Luogo di origine / Site of origin  
**Tskhinvali**

Professione / Profession  
**Infermiera / Nurse**

Occupazione attuale / Current occupation  
**-**

Reddito / Income  
**Sussidio statale / State support 70 Lari (30,5 Euro)**

Traiettorie dell'esodo / History of displacement  
**Tskhinvali - Tbilisi**

Luogo preferito dove vivere / Preferred place to live  
**Nessuna speranza di tornare / No hope to go back**

